

JOSEPH KOSUTH 1945

ONE AND THREE CHAIRS, 1965

sedia pieghevole in legno, pannelli fotografici

sedia: 82 x 37,8 x 53 cm; pannelli fotografici: 91,5 x 61,1 cm - 61 x 61.3 cm

L'opera consiste di una sedia pieghevole di legno, a sinistra della quale è posizionata una fotografia, in scala 1:1, della stessa sedia e, a destra, un pannello recante la definizione della parola 'sedia'. Anche se siamo portati a riconoscere un'unica sedia, quella al centro, l'oggetto è presente nell'opera tre volte, rappresentata da tre codici diversi: verbale, visuale, e concreto.

Questa sovrapposizione di codici sembra rispondere al quesito posto da Duchamp nel 1913 in relazione alla propria *Ruota di bicicletta*: includere un oggetto in un'opera d'arte cambia la natura dell'oggetto?

Dal punto di vista ontologico, nel momento in cui viene concepito come opera d'arte, l'oggetto, seppur simile a se stesso, smette di essere tale. Questo implica il decadimento, ancor più evidente rispetto ai *ready-made* di Duchamp e alla pipa ritratta da Magritte nell'opera intitolata *Ceci n'est pas une pipe*, del sistema gerarchico, vigente nell'arte, tra realtà, rappresentazione e significato.

Secondo Kosuth, l'arte che lui chiama 'concettuale' è frutto di un'indagine profonda della natura stessa del termine 'arte' e del suo valore di concetto applicato a un oggetto. In questo senso l'opera d'arte va intesa come mero significante dell'esteso concetto che chiamiamo 'arte', che si ramifica nelle infinite domande che nascono dall'osservazione degli oggetti che la compongono e, ancor più, nelle risposte, formulate in termini di esperienza estetica, che, prima ancora che coscientemente, istintivamente forniamo.

La sedia di legno non è più reale della foto che la ritrae o della sua definizione.

Antonio Senatore

Antonio Senatore, Napoli 1977. Vive e lavora a Perugia.

Laureato nel 2007 in Conservazione dei Beni Culturali - indirizzo storico artistico -, si è occupato dei servizi di comunicazione e guardiania per l'edizione 2008 de *Le Arti in Città*, a Perugia. Nel 2009 ha pubblicato il suo primo libro di narrativa e ha iniziato a collaborare con un folto gruppo di artisti umbri. Ha seguito con successo un corso da Registrar, e ha collaborato con la Regione Umbria, con *Arteria* e con *Civita* in sede di organizzazione, movimentazione e allestimento di svariate mostre tra cui: *Il teatro del sogno*. Da Chagall a Fellini, a cura di Luca Beatrice, GNU, Perugia; Giulio Turcato, Libertà, a cura di Silvia Pegoraro, Caos, Terni; Brajo Fuso: opere dal 1945 al 1980, a cura di Italo Tomassoni, Palazzo della Penna, Perugia.

Tra le ultime mostre curate: Stefano Baldinelli - *Tra la quiete e il moto*, (spazio Combo, Perugia 2011); Silvia Capponi - *Erinni*, (Trottamundo, Perugia 2011); *Forma Urbis* - Francesco Capponi e *Forma Urbis* - Francesco Ciavaglioli (spazio Combo, Perugia 2010); *Esseri Urbani* - Federico Boni, (Galleria d'Arte Contemporanea Nails Studio Italia, Perugia 2010); Jonathan Capriotti - *Estetico Antiestetico*, (spazio Combo, Perugia 2010).

Attualmente collabora con la rivista *Studi Umbri*, tiene un corso di scrittura creativa e sta lavorando al suo prossimo libro.

UNFUNDED

 32 CURATORI, 30 GRANDI OPERE, 10 AUDIOGUIDE, 1 ORA DI ARTE CONTEMPORANEA.